

# **BVGer A-2773/2014 vom 3. Dezember 2014**

Bundesverwaltungsgericht, 2014-12-03, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bvger\\_A-2773\\_2014](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bvger_A-2773_2014)

FR: TAF A-2773/2014 du 3 décembre 2014

IT: TAF A-2773/2014 del 3 dicembre 2014

## **Regeste**

Responsabilità dello Stato (Confederazione)

## **Erwägungen**

### **E. 1.1**

Fatta eccezione delle decisioni previste all'art. 32 della Legge del 17 giugno 2005 sul Tribunale amministrativo federale (LTAF, RS 173.32), il TAF, in virtù dell'art. 31 LTAF, giudica i ricorsi contro le decisioni ai sensi dell'art. 5 della Legge federale del 20 dicembre 1968 sulla procedura amministrativa (PA, RS 172.021) prese dalle autorità menzionate all'art. 33 LTAF.

### **E. 1.2**

L'atto impugnato costituisce una decisione ai sensi dell'art. 5 PA, emessa dal DFF, che è un'autorità ai sensi dell'art. 33 lett. d LTAF.

### **E. 1.3**

In quanto destinatario della decisione impugnata, che rigetta la sua domanda di risarcimento, il ricorrente è toccato dalla decisione impugnata e vanta un interesse degno di protezione all'annullamento o alla modificazione della stessa (art. 48 PA). Egli è pertanto legittimato ad aggravarsi contro di essa.

### **E. 1.4**

I requisiti relativi ai termini di ricorso (art. 50 PA) sono soddisfatti. Per quanto concerne la forma ed il contenuto (art. 51 e 52 PA), invece, l'atto di ricorso nonché vari scritti del ricorrente contengono certe incoerenze - le pretese di risarcimento ammontano più volte a totali differenti - e l'argomentazione adotta poco si confronta con la decisione impugnata, spiegando, almeno sommariamente, in che essa violerebbe la legge. Trattandosi però di un ricorso inoltrato da un laico, lo scrivente Tribunale non sarà troppo esigente ed entrerà nel merito.

### **E. 2**

Con ricorso al TAF, possono essere invocati la violazione del diritto federale, l'accertamento inesatto o incompleto di fatti giuridicamente rilevanti e l'inadeguatezza (art. 49 PA). Il TAF non è vincolato né dai motivi addotti (art. 62 cpv. 4 PA), né dalle considerazioni giuridiche della decisione impugnata, né dalle argomentazioni delle parti (Moor/Poltier, Droit administratif, vol. II, Les actes administratifs et leur contrôle, 3a ed., Berna 2011, pag. 300). I principi della massima inquisitoria e dell'applicazione d'ufficio del diritto sono tuttavia limitati. L'autorità competente procede infatti spontaneamente a constatazioni complementari o esamina altri punti di diritto solo se dalle censure sollevate o

dagli atti risultino indizi in tal senso (DTF 122 V 157, consid. 1a; DTF 121 V 204, consid. 6c; sentenze del Tribunale amministrativo federale, del 29 settembre 2009, nella causa A-5881/2007, consid. 1.2 e del 19 luglio 2010 nella causa A-344/2009, consid. 2.2 e riferimenti citati).

### **E. 3**

Il presente litigio concerne un'azione di responsabilità introdotta dal ricorrente contro la Confederazione. Egli rimprovera al DFF di avere respinto la richiesta di risarcimento di importi da lui pagati a titolo di multa e recupero di imposta nell'ambito delle procedure condotte in esito alla distribuzione dissimulata di utili in seno alla gestione della società B. \_\_\_\_\_ SA. Chiede dunque, seppur non si tratti sempre delle stesse somme, il risarcimento del danno secondo lui raffigurato dalla totalità di quello che lui ha pagato, più altre poste non meglio precisate. Con riferimento alle "multe esorbitanti" addossate alla società, così come indicato nelle osservazioni finali (cfr. consid. Di fatto qui sopra J.) il Tribunale ritiene che detta conclusione è irricevibile nella misura in cui le decisioni emanate dall'amministrazione fiscale, da tempo sono cresciute in giudicato. Infatti giusta l'art. 12 della legge federale sulla responsabilità della Confederazione, dei membri delle autorità federali e dei funzionari federali (Legge sulla responsabilità, LResp, RS170.32), la legittimità di provvedimenti, decisioni e sentenze cresciuti in giudicato non può essere riesaminata in un procedimento per responsabilità. L'azione in responsabilità mira in effetti alla riparazione di un danno subito e non all'annullamento di decisioni; di conseguenza, anche invocando irregolarità nella condotta di procedure - vizi che fonderebbero a mente del ricorrente la responsabilità dello Stato - un amministrato non può tentare di impugnare delle decisioni cresciute in giudicato. Vi sono eccezioni al principio qui appena esposto, le quali, però non possono trovare applicazione (cfr. anche qui seguito, consid. 6.2).

### **E. 4**

Giusta l'art. 3 cpv. 1 LResp la Confederazione risponde del danno cagionato illecitamente a terzi da un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, senza riguardo alla colpa del funzionario. All'ente pubblico incombe quindi una responsabilità primaria, esclusiva e causale: in altri termini la Confederazione risponde in prima persona ad esclusione del funzionario responsabile e senza che occorra individuare il funzionario stesso e provare una sua colpa. L'attore, per contro, deve dimostrare l'esistenza di un atto illecito, di un danno e del rapporto di causalità tra il comportamento illecito e il danno (DTF 106 Ib 361 consid. 2b e riferimenti; DTF 106 Ib 354 consid. 2b p. 360 s.; sentenze del Tribunale federale 2A.511/2005 del 16 febbraio 2009 consid. 5.1 e 2C\_518/2008 del 15 ottobre 2008 consid. 2.1). Tali presupposti devono essere ottemperati cumulativamente (cfr. a titolo esemplificativo la sentenza 2C\_518/2008 del 15 ottobre 2008 consid. 2.4; 118 Ib 473 consid. 25 p. 485).

#### **E. 4.1**

La prima condizione a fondamento della responsabilità dello Stato è dunque l'esistenza di un danno subito da una persona fisica o giuridica. Tale danno può essere corporale, materiale o (puramente) finanziario. Se il danno è corporale o materiale, il risarcimento è determinato sulla base delle spese occorse per sanare tale evento dannoso, in altre parole il danno corrisponde alla differenza tra il patrimonio prima dell'evento dannoso e il patrimonio dopo lo stesso; si parla dunque di metodo differenziale (DTF 129/2003 III 331 ss; Tobias Jaag, *Le système du droit de la responsabilité de l'Etat*, pag. 23 in:

Favre/Martenet/Poltier, La responsabilité de l'Etat, Ginevra/Zurigo/Basilea 2012).

#### **E. 4.2**

L'atto illecito presuppone la violazione di un bene giuridicamente protetto, sia che si tratti della violazione di un diritto assoluto della parte lesa ("Erfolgsunrecht"), oppure di un mero danno patrimoniale causato mediante violazione di una norma di diritto, il cui scopo consiste nel proteggere da tale tipo di danno ("Verhaltensunrecht"; DTF 123 II 581 consid. 4c con rinvii; Jost Gross, Schweizerisches Staatshaftungsrecht, 2a ed., Berna 2001, pag. 188). A seconda delle circostanze, un eccesso o un abuso del potere di apprezzamento conferito dalla legge può configurare tale requisito (DTF 132 II 305 consi, 4.1 pag. 317; sentenza 2C\_852/2011 del 10 gennaio 2012 consid. 4.3.1). In presenza di una lesione ad un diritto assoluto la giurisprudenza ha pure considerato quale illecita la violazione di principi generali del diritto, quali ad esempio l'obbligo per colui che crea una situazione di pericolo, di prendere le misure atte ad evitare il sopraggiungere del danno. Anche un'omissione può costituire il presupposto di illiceità, a condizione che esisteva, in un determinato momento, una norma di legge che sanzionava esplicitamente l'omissione commessa o che imponeva allo Stato di adottare nei confronti del danneggiato la misura omessa; in altre parole lo Stato ha ricoperto la posizione di garante nei confronti del terzo e le prescrizioni che determinano la natura e l'estensione di tale obbligo sono state violate (cfr. DTF 132 II 305 consid. 4.1 pag. 317; sentenza del Tribunale federale 2C\_834/2009 del 19 ottobre 2010 consid. 2.2). Va infine rilevato che secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, una qualsiasi violazione di un dovere di servizio non equivale a un atto illecito che provoca una responsabilità; ciò è il caso unicamente quando è violato un dovere di servizio essenziale all'esercizio del potere di una carica pubblica (cfr. sentenza non pubblicata 2C.4/2000, consid. 5; DTF 123 II 582 consid. 4d/dd; DTF 118 Ib 163, con i rinvii citati).

#### **E. 4.3**

Infine deve esistere un rapporto di causalità tra l'atto e il danno. Il ricorrente per contro non deve comprovare l'esistenza di alcuna colpa da parte del funzionario.

#### **E. 5.1**

Nel proprio atto ricorsuale, il ricorrente ha indicato che le richieste di risarcimento trovano il loro fondamento nell'agire illecito dei funzionari allora attivi nella procedura penale amministrativa con la quale l'AFC lo ha condannato per sottrazione d'imposta, commessa nell'ambito dell'amministrazione della società B.\_\_\_\_\_ SA durante gli esercizi 2003, 2004 e 2005. Come già menzionato qui sopra (cfr. prec. consid. di fatto J. e di diritto 3.), il ricorrente ha infine postulato - in sede di osservazioni finali - l'annullamento e il conseguente ristorno delle multe comminate dall'AFC, a lui e alla Società, conseguentemente al procedimento menzionato.

#### **E. 5.2**

L'autorità inferiore - nella decisione impugnata come pure nelle proprie osservazioni - si è limitata a rilevare come le condizioni cumulative poste a fondamento della responsabilità della Confederazione conseguentemente al danno cagionato da un funzionario nell'esercizio delle proprie funzioni siano assenti, nonché a sottolineare che la legittimità dei provvedimenti di una decisione cresciuta in giudicato non può essere riesaminata in un procedimento per responsabilità.

#### **E. 5.3**

Per quanto concerne la prima condizione cumulativa di cui sopra (cfr. prec. consid. 4.1 circa l'esistenza del danno), lo scrivente Tribunale rileva anzitutto che il ricorrente mai ha quantificato in modo dettagliato il presunto danno patrimoniale subito; in effetti le somme reclamate mutano e la posta corrispondente di danno non viene precisata adeguatamente.

#### **E. 5.4**

Con riferimento alla seconda condizione cumulativa di cui sopra (cfr. prec. consid. 4.2), il ricorrente ritiene illecito l'agire dei funzionari dell'AFC nel procedimento penale amministrativo conclusosi con il decreto penale del 23 agosto 2013. In proposito, il TAF rileva che - sebbene pure sollecitato dall'autorità di prima istanza (cfr. scritto del 9 dicembre 2013) - mai il ricorrente ha indicato in modo preciso in cosa il comportamento dei funzionari avrebbe configurato l'illiceità; egli si è limitato a sostenere, in modo peraltro confuso, di non aver avuto la facoltà di presentare la fattispecie (cfr. pagina 2 del ricorso dove il ricorrente invoca "fatti che avrei voluto portare davanti a un giudice per poterli serenamente valutare [...]), di avere subito l'"approccio arrogante e intimidatorio [di un funzionario]" (ibid.), come pure di non avere avuto accesso a tutta la documentazione procedurale (ibid. pag. 3); il ricorrente invoca in effetti che "mi hanno sempre negato persino la visione degli avvisi originali di prelievo fatti da D.\_\_\_\_\_ e da me controfirmati in un secondo tempo". Non avendo sostanziato, né tanto meno comprovato in sede di prima istanza, almeno certe delle affermazioni formulate, il ricorrente non può ora prevalersi di un'eventuale violazione del diritto di essere sentito, in quanto alla massima d'ufficio dell'art. 12 PA si oppone il dovere di collaborazione della parte dell'art. 13 PA, specialmente quando quest'ultima intende dedurre un diritto o ottenere qualcosa a suo favore (DTF 122 V 157, consid. 1a; DTF 121 V 204, consid. 6c; sentenze del Tribunale amministrativo federale, del 29 settembre 2009, nella causa A-5881/2007, consid. 1.2 e del 19 luglio 2010 nella causa A-344/2009, consid. 2.2 e riferimenti citati). Tale considerazione vale tutt'ora per quanto riguarda la presente procedura di ricorso. Conseguentemente il Tribunale ritiene che il ricorrente non ha comprovato e sostanziato le proprie allegazioni di causa con i relativi mezzi probatori.

#### **E. 6**

Malgrado le critiche volte a dimostrare eventuali violazioni delle regole procedurali da parte dell'AFC, mai il ricorrente ha contestato il decreto penale per sottrazione d'imposta, né tanto meno la decisione che fissa le somme relative al pagamento dell'imposta anticipata, i quali sono dunque cresciuti in giudicato. Come già considerato (cfr. prec. consid.), l'art. 12 LResp impedisce che vengano esaminate richieste di risarcimento laddove il danno sia stato cagionato da decisioni che sono cresciute in giudicato. Secondo la dottrina tale disposto di legge non trova però applicazione nei casi in cui una decisione non può essere impugnata mediante un rimedio di diritto per ragioni di fatto o giuridiche e nei casi in cui sia insorto un danno, nonostante l'accoglimento di un rimedio di diritto (Reto Feller, *Das Prinzip der Einmaligkeit des Rechtsschutzes im Staatshaftungsrecht*, Zurigo/San Gallo 2007, pagg. 107 - 109). Il Tribunale federale ha altresì rilevato che occorre eccezionalmente entrare nel merito di una domanda di risarcimento, nonostante vi sia una decisione formalmente cresciuta in giudicato, nel caso in cui la stessa sia stata comunicata solo verbalmente e senza indicazione di rimedi di diritto ed eseguita immediatamente (DTF 100 Ib 8 consid. 2b, pag. 11, confermata in DTF 144 consid. 2a, pag. 147 seg.). Nella fattispecie in esame, la regola generale può essere confermata. Infatti dalla documentazione agli atti non emerge un'impossibilità fattuale o giuridica di impugnazione del decreto penale del 23 agosto 2013

né tanto meno della decisione di recupero dell'imposta anticipata evasa. Anzi il DFF ha indicato in modo preciso e corretto i rimedi giuridici a beneficio del ricorrente il quale, per ragioni proprie, non vi ha dato seguito. Conseguentemente la richiesta di annullamento delle sanzioni pecuniarie come pure il rimborso del recupero d'imposta, sono irricevibili.

#### **E. 7**

Alla luce di quanto suesposto, non sono adempiute le condizioni atte a giustificare le pretese a titolo di risarcimento danni e sono irricevibili le pretese di annullamento delle sanzioni pecuniarie, nonché di rimborso del recupero d'imposta, riferite al procedimento penale amministrativo per sottrazione d'imposta e conclusosi con il decreto penale, cresciuto in giudicato, del 23 agosto 2013. Di conseguenza il ricorso che qui ci occupa dev'essere respinto e la decisione dell'autorità inferiore confermata.

#### **E. 8**

In considerazione dell'esito della lite, giusta l'art. 63 cpv. 1 PA, le spese processuali sono poste a carico del ricorrente soccombente (art. 1 segg. del Regolamento del 21 febbraio 2008 sulle tasse e sulle spese ripetibili nelle cause dinanzi al Tribunale amministrativo federale [TS-TAF, RS 173.320.2]). Nella fattispecie, esse vengono stabilite in 1'500 franchi importo che viene compensato con l'anticipo spese versato dal ricorrente il 28 maggio 2014.

#### **E. 9**

Visto l'esito del ricorso e con riferimento all'art. 64 cpv. 1 PA e 7 cpv. 1 TS-TAF, al ricorrente non viene assegnata alcuna indennità a titolo di spese ripetibili.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.